

Vino, tra cambiamento climatico, mercati e gusto: le sfide da affrontare e risolvere da parte dell'enologia nazionale

scritto da Redazione Wine Meridian | 25 Marzo 2024



Aiutare il mondo del vino ad affrontare e a superare le sfide che si trova di fronte. È l'impegno dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino che il 22 marzo, a Firenze, all'Auditorium della Camera di Commercio, ha ufficialmente inaugurato il suo 75esimo Anno Accademico. Un appuntamento di rilievo per il settore, e non solo, dato che oggi l'Accademia rappresenta il più importante sodalizio italiano dedicato alla vitivinicoltura, con al suo attivo circa 600 accademici tra studiosi, imprenditori e divulgatori del settore.

«L'apertura dell'anno accademico è sempre un momento molto importante», ha detto il presidente dell'Accademia **Rosario Di Lorenzo**. «E quest'anno ha un rilievo particolare per la prolusione affidata a **Lamberto Frescobaldi**, un grande imprenditore che guarda le sfide che il mondo del vino è chiamato ad affrontare e superare da un osservatorio privilegiato qual è quello di presidente di Unione Italiana Vini. Ne sono venuti fuori spunti di riflessione che l'Accademia utilizzerà per programmare le proprie attività e dare risposte nel 2024 e negli anni futuri».

Quanto tiene a sottolineare il Presidente dell'Accademia, Di Lorenzo, è come oggi «il comparto sia al centro di sfide complesse che interessano il mondo della produzione e che hanno come temi quelli della sostenibilità, dei cambiamenti climatici e dei vitigni resistenti. Ma ci sono anche da affrontare problemi di comunicazione oltre a quelli che incidono sul mercato del vino. Ad iniziare dall'approccio con il modo di bere dei giovani e dal cambiamento del gusto che è in atto a livello globale con la preferenza per i vini dealcolati. Sono aspetti che ci pongono di fronte a problematiche importanti che il comparto vitivinicolo deve saper affrontare e superare». Nel rimarcare «gli spunti significativi emersi in questa mattinata», il presidente in conclusione ha ricordato quindi «l'impegno dell'Accademia a svolgere il proprio ruolo per dare un contributo alla risoluzione di questioni che coinvolgono tutta la filiera».

La prolusione di **Lamberto Frescobaldi**, accademico, presidente dell'Unione Italiana Vini, è stato un intervento sulla "Situazione attuale e prospettive per il settore vitivinicolo nazionale". «Lo sviluppo del vino italiano- ha detto Frescobaldi- deve reggersi su quattro fondamentali: razionalizzazione, investimenti, conoscenza dei mercati, promozione. In primo luogo, è necessario sfoltire il panorama delle denominazioni con politiche ragionate, attraverso accorpamenti o anche, laddove i numeri siano davvero scarsi, a

cancellazioni. Oggi su circa 400 tra Doc e Docg attive, solo 7 hanno imbottigliamenti sopra i 500mila ettolitri e rappresentano oltre la metà del volume totale. Il sistema Dop-Igp nel complesso mostra tassi di volume imbottigliato insoddisfacenti rispetto al rivendicato di partenza. Una riorganizzazione darebbe al settore la possibilità di convogliare energie e risorse nella ricerca e nella promozione, perché i tempi per il settore vino stanno cambiando a una velocità insostenibile».

Sul fronte del mercato, ha poi proseguito il presidente Uiv, «l'estero è stata la chiave di sviluppo di questi 2 decenni, trainato dalla progressiva sostituzione della vendita di sfuso per conto terzi con l'export di confezionato in Italia. Un esempio tra tutti, la Francia, nostro diretto competitor, dove siamo passati da essere anonimi produttori di sfuso a produttori di vini di medio-alto profilo, con un balzo a valore del 120% a fronte di una riduzione fisiologica dei volumi del 70% negli ultimi 20 anni».

«Ora però sui mercati – ha concluso Frescobaldi –serve un'ulteriore spinta: è necessario arricchire una ancor troppo esigua concentrazione di piazze di sbocco, con 5 Paesi (Usa, Germania, UK, Canada e Francia) che assieme sommano il 62% dell'export italiano. Non solo dobbiamo saper leggere e intercettare i cambiamenti demografici che detteranno l'evoluzione dei consumi. Negli Usa, per esempio, è in atto un veloce cambiamento etnico in favore dei non-White che necessita uno sforzo di riposizionamento straordinario per il vino made in Italy».

Il programma della mattinata ha visto, inoltre la consegna dei diplomi con l'ingresso di 35 nuovi accademici corrispondenti e la nomina di 16 accademici ordinari.